Anno VI — Mercordì 25 Gennaio 1871 — N. 21

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, o per un trimestre it. l. 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 24 GENNAJO

Le notizie di Parigi sono sempre tristi, e i rapporti militari francesi sulle ultime operazioni intraprese dal generale Trochu non fanno che riferire con più ampiezza ciò che già si sapeva sull'esito infelice delle operazioni stesse. Il *Journal Officiel* di Parigi ha pubblicato un proclama del Governo nel quale, s'incoraggia la popolazione a resistere, e questo forse vuol dire che la popolazione comincia a tentennare nella sua prima risoluzione. Anche la nomina di Leflò a governatore di Parigi, durante l'assenza di Trochu che dirige le operazioni militari (dacchè una gran parte del suo esercito si trova ancora fuori di Parigi) può essere un indizio che a Parigi si sente il bisogno d'una direzione ferma ed energica per tutte le eventualità possibili. Intanto i prussiani, respinta la sortita dei francesi verso Jonchero, continuano a bombardare la grande città, ove il numero delle vittime cresce ogni giorno. Sembra che adesso essi convergano i loro sforzi contro il forte di Saint-Denis, bombardato con buon successo, secondo il loro favorito modo di esprimersi.

Secondo le più recenti notizie il generale Bourbaky continua a ritirarsi nel sud; ma non è a credersi che lo stato della sua armata o quello dell'armata nemica, dopo l'ultimo tentativo fallito, fossero tali da impedirgli di tentare perciò un'altra volta la prova. Fu la marcia d'avanzamento del generale Manteuffel con rinforzi molto numerosi sulla strada di Chaumont-Vesoul che influì piuttosto a decidere il generale Bourbaky alla ritirata. Bourbaky si vedeva in tal modo non soltanto minacciato al suo fianco sinistro, ma eziandio, locchè sarebbe stato più grave, vedeva minacciata la sua linea di ritirata che conduceva dalla valle della Saona fra il Jura e la Côte d'Or verso Lione. I prossimi giorni proveranno se gli sarà possibile di raggiungere una posizione adatta alla difesa senza ulteriori combattimenti e perdite molto sensibili.

Dell'armata di Chanzy non si hanno notizie. Pare soltanto che il principe di Meklemburgo continui ad inseguirla, cercando di oltrepassarla nella marcia e di interporsi fra essa e la parte nord della Bretagna. È probabile che il principe Federico Carlo seguendo il corso della Loira, ed avendo ora occupato Tours, cerchi di spuntare dall'altro lato dell'esercito di Chanzy il quale correrebbe così pericolo di essere preso in mezzo a due fuochi, a meno che con disperato partito esso non sia in caso di gettarsi improvvisamente su uno dei due nemici che lo perseguono.

Oggi il telegrafo tace del tutto anche intorno al generale Fadikato. Solo un dispaccio da Lilla annunzia che Gambetta ha espresso la sua fiducia in quel generale, aggiungendo che la prolungata resistenza della Francia deve finalmente riuscire.

I nuovi civilizzatori non si limitano a bombardare soltanto Parigi: essi hanno cominciato a bombardare anche Cambrai, ed hanno aperto delle trincee contro Perches nella linea di Doujantin fino a Perouse. Ma ai successi da loro ottenuti da quelle parti, non corrisponde quello che hanno trovato sotto Digione, ove il corpo d'esercito di Garibaldi inflisse loro una buona lezione. Il tentativo di prender Digione a Garibaldi, non solo è totalmente fallito; ma i tedeschi, travolti in fuga precipitosa, e abbandonando feriti ed ambulanze perdettero le posizioni di Daix e d'Hauteville, non prima peraltro di aver commesse alcune di quelle atrocità a cui ci hanno oramai abituati. Anche a Bernay pare che i tedeschi sieno stati respinti; ma essi si preparavano ad attaccare di nuovo la posizione.

Oggi il telegrafo ci ha trasmesso un riassunto della lettera diretta da Guglielmo al granduca di Baden sulla sua accettazione della dignità imperiale. Si può dire che non sia che la seconda edizione del proclama diretto al popolo tedesco dallo stesso Guglielmo, dacchè anche in essa si fanno le promesse medesime, insistendo specialmente sull'affermazione che il nuovo Impero tedesco sarà un *impero di pace* e che sotto la sua egida «il popolo germanico troverà ciò che cercava da secoli».

Secondo la *Gazz. Crociata*, Favre, dopo il rifiuto di Bismark, avrebbe chiesto alle autorità militare prussiane un salvacondotto che gli fu già consegnato, senza che gli si possano attribuire conseguenze politiche. Il signor Favre andrà adunque alla Conferenza di Londra; ma non è punto probabile che, sollevandosi in essa la questione franco-tedesca, si possa arrivare a ottener fra le due parti un compromesso. Anche la lettera dell'imperatore Guglielmo che abbiamo poc'anzi accennata, dimostra che le pretese della Germania non sono menomamente scemate.

Richiamiamo l'attenzione de' nostri lettori sul odierno dispaccio da Pest, che riassume la discussione avvenuta nella delegazione ungherese a proposito del bilancio degli esteri.

Lavori di difesa lungo le sponde del Tagliamento *).

Il fiume torrente Tagliamento, nel tronco della confluenza della Cosa sino a Morsano, minaccia seriamente con insensate corrosioni frontali, e con parziale o totale disalveo, i limitrofi territorii abitati e coltivati.

Non essendo peranco stabilita la classifica delle Opere idrauliche, la quale doveva provvedere all'esecuzione dei necessarii lavori per parte del Governo, nè potendosi più oltre attendere senza correre grave rischio, il Consiglio Provinciale autorizzava la propria Deputazione a convocare i Comuni e possidenti principali interessati nella difesa del minacciato Territorio per deliberare sulle pratiche da farsi.

Tale Convocato, per gl'interessati della sponda destra, ebbe luogo nel giorno 13 corr. in S. Vito sotto la Presidenza del Cav. D.r Moro Deputato al Parlamento.

Gli interessati Comuni e possidenti delle due Provincie di Udine e Venezia numerosamente concorsi riconobbero la necessità ed urgenza di provvedere con acconcie opere al progressivo avanzamento delle corrosioni frontali, specialmente nella località di fronte a S. Vito, dove in pochi anni venne corrosa ed asportata nel corso vorticoso del Torrente una zona di terreno per ben 450 metri in larghezza assieme al sovrapposto abitato di Rosa, con pericolo di disalveo pel letto antico di Cordovado, e con minaccia eziandio di distruzione della cospicua Città di Portogruaro.

Dietro proposta degli onorevoli Dr. Zucchari e Viale, informata al principio generosamente riconosciuto, secondo il quale gli affari vanno da nessun altro meglio disimpegnati, che da quegli stessi che vi sono interessati, l'adunanza ha istituito una Commissione composta di nove membri, sette dei quali da eleggersi dall'Adunanza stessa, e i rimanenti due rispettivamente dalle Deputazioni provinciali di Udine e Venezia.

Alla Commissione venne affidato il mandato di attivare presso il Governo le pratiche, che riterrà opportune, onde questi intraprenda quanto prima sia possibile i lavori necessarii anche in pendenza della classifica.

Sortirono eletti dall'Adunanza i Signori: Zuccheri Dr. Paolo, Grotto D.r Luigi, Cecchiutti Gio. Maria, Toniatti Giovanni, Rota Conte Paolo, Asquini Co. Erasmo e Berchet Cav. Luigi.

La Deputazione Prov. di Udine nominò a proprio rappresentante il sig. Turchi D.r Giovanni Consigliere Provinciale. La Commissione alla quale si unirà il rappresentante della Provincia di Venezia, si costituirà nel giorno 1 Febbrajo p. v. in S. Vito.

Nel successivo giorno 14 si radunarono poi in Codroipo gl'interessati della sponda sinistra, però in scarso numero. La causa di ciò era da ritenersi nell'infondato sospetto ingeneratosi, che i possidenti della destra sponda nutrissero il pensiero di fondere in un solo Consorzio ambedue le sponde, costringendo per tal modo i proprietarii della sponda sinistra alla concorrenza nei lavori della sponda destra, cosa che non ebbe bisogno di confutazione alcuna giacchè non fu mai da nessuno sognata, e dovendo per legge rimanere costantemente divisi gl'interessi assai diversi delle due opposte sponde.

Il Presidente dell'Adunanza, il sig. Deputato Provinciale Fabris D.r Gio. B., fatta una chiara e dettagliata esposizione delle condizioni in cui versa la sponda sinistra del Tagliamento e sulla necessità ed urgenza dei provvedimenti da adottarsi, proponeva la nomina di speciale Commissione da eleggersi dagli stessi interessati lungo la sponda destra.

Il sig. D.r Paolo Billia riteneva invece che si dovesse sospendere ogni deliberazione fino alla pubblicazione della classifica delle Opere Idrauliche, perchè l'attuale adunanza non potrebbe legalmente prendere impegni obbligatorii pei Comuni e possidenti interessati.

Dimostrata però, coll'appoggio delle dichiarazioni dei Tecnici, l'urgenza di provvedere alla difesa dei minacciati territorii, ed i danni che ne potrebbero derivare da un soverchio indugio, il sig. D.r Zuzzi proponeva che l'Adunanza si rivolgesse all'esistente Consorzio di Rivis, il quale, sebbene per la limitata estensione della linea arginale affidata alla sua amministrazione e per la superficie ristretta del suo Circondario non rappresenti il complesso degli interessi della sponda sinistra, pure potrebbe emettere

*) Essendo venuti in cognizione, che si studia di formare un Consorzio a difesa dei danni gravissimi minacciati dal Tagliamento, abbiamo pregato di averne notizia dall'ingegnere provinciale sig. Rinaldi, il quale gentilmente ce la favoriva. Ci faceva poscia vedere su ciò una pubblicazione da noi ignorata, e sulla quale torneremo più tardi. Questo egregio uomo, già noto per i suoi lavori di bonificazione sul Quieto in Istria, e sull'Astico nel Vicentino, e del quale si eseguirà un progetto di rettificazione del tortuosissimo corso del Sile friulano, ha qualità distinte per lavori simili, dei quali la nostra Provincia ha bisogno.

APPENDICE

Dibattimento per truffa ed usura cominciato nel 31 ottobre 1870, ed ultimato nel 2 gennaio 1871, presso il R. Tribunale.

(*Vedi N.* 20).

Si scoperse che nel di 8 novembre 1868 Arturo P. trasse una cambiale per L. 800 e la consegnò al proprio cognato Antonio B. affinchè la facesse firmare dalla signora Simonetti come accettante, nell'intento di negoziarla in seguito a comune vantaggio. Antonio B. ritirò infatti la firma della Simonetti, e consegnata la cambiale al P., questi, a mezzo dei sensali C. e P. detto Menocio, la negoziò ai fratelli T. per L. 500.

Nel 21 novembre stesso P. trae altra cambiale per L. 1200, ed anche questa la fa accettare dalla Simonetti a mezzo del cognato Antonio B., e poscia coll'opera dei detti sensali la negozia ai succennati fratelli T. per L. 900

A quanto si può arguire, l'Antonio B. avrebbe approfittato della circostanza in cui faceva firmare alla Simonetti delle polizze per lavori per carpirle la firma sulle dette cambiali.

In quel torno di tempo Arturo P. stringe legami d'intimità con Rodolfo S. e progettarono di aprire in società uno studio, in cui il P. avrebbe continuato a trattare affari di associazioni, e S. avrebbe atteso a faccende commerciali o legali, essendo dotato di non comune intelligenza.

Pare che fin d'allora il P. ponesse S. a cognizione delle tratte succennate o delle opportunità in cui si trovava di ottenerne delle altre.

Fatto sta, che nel 19 dicembre 1868 viene stilata di pugno e carattere di S. una cambiale per L. 1,200 di cui il P. figura traente, si progetta di farla accettare alla signora Simonetti mediante Teresa B. moglie del P., la quale, come si è detto, trovavasi di frequente in casa della Simonetti stessa per lavori di sarta.

Viene infatti consegnata questa cambiale alla Teresa B. P., la quale dice di averla fatta firmare dalla Simonetti, e rimessa quindi a mani del marito. Questi mediante Rodolfo S. gira la cambiale a Luigi F., e riceve, a quanto esso dichiara, un cavallo, una carrettina ed una doppia di Genova, il tutto per un importo di L. 480.

Nel 14 gennajo 1869 P. e S. apersero lo studio d'affari in comune, e a quell'epoca il P. venne nominato ricevitore Provinciale della Società di assicurazione «L'Universale» di Napoli. In origine gli statuti di quella Società prescrivevano che l'assunzione dell'ufficio di ricevitore fosse condizionata alla prestazione di una guarentigia o cauzione per un importo di L. 10,000 che doveva essere depositato. Nei primi giorni del gennaio del 1869 l'avvocato Quadri di Venezia, rappresentante generale della detta Società nelle Provincie Venete, notiziava il P. che non era più necessario il deposito delle L. 10,000, ma che l'importo stesso poteva venire versato dal ricevitore in rate da fissarsi, e col ricavato delle esazioni che si venissero facendo dalle Dite assicurate.

Era già qualche tempo che Arturo P. a mezzo della moglie, e successivamente egli stesso, avea cercato di persuadere la sig. Simonetti a voler rilasciargli un atto di cauzione per poter assumere l'impiego anzidetto, nel determinato importo delle L. 10,000.

Giova conoscere che la sig. Simonetti avea da molti anni retro prestata una cauzione per somma rilevante a favore dell'ora defunto Conservatore delle Ipoteche sig. Marco Marchi, di carissima memoria a quanti lo conobbero. La Simonetti per questo atto generoso, con cui vincolava molta parte del suo patrimonio, non ebbe a soffrire la minima molestia, e perciò nella sua innata buona fede ritenne che per se stessa una cauzione si risolvesse in una liberalità impregiudicievole, ma bastante a giovare ai bisogni del suo simile, in soccorso del quale si sentiva inclinata per ispirito di beneficenza.

Ferma in questa benevola convinzione, non fece le meraviglie alla proposta che le veniva esponendo la Teresa B. P., soltanto si riservò di sentire sull'argomento l'opinione del D.r Giacomo B., nel quale essa aveva riposta una illimitata fiducia. La Simonetti era tal donna di buon cuore che, come disse di lei la sig. Catterina Buffelli, considerava una persona di sua piena persuasione *come un nume*, e questi esercitava sul di lei animo un potere irresistibile.

Il D.r Giacomo B., di ciò informato da P., ne tenne parola alla Simonetti, nel senso di una cauzione, e fu conchiuso che essa vi prestava la sua adesione.

Tutto adunque portava a concludere che l'atto a cui la Simonetti doveva apporre la sua firma, dovesse essere una semplice cauzione.

All'invece a quanto si rilevò al dibattimento, si tendeva un tranello a quell'ottima signora, e si aveva ordita una trama fra P. e S. colla quale si sostituiva all'atto di cauzione una cambiale per L. 10,000.

Il P. durante il processo in tre diversi costituti, ed anche in confronto col D.r Giacomo B. sosteneva che pur questi era a conoscenza di tutto; che aveva anzi veduta la cambiale approntata, sulla quale avrebbe dovuto firmarsi la Simonetti nella credenza di segnare un atto di cauzione. Ma al dibattimento Arturo P. ritrattò questa incolpazione che dava al cognato D.r Giacomo B., e negando d'avergli parlato di cambiali, si limitò a dire che avergli soltanto mostrate le carte fra le quali eravi pure la cambiale approntata, ma che questi non le avea lette, e soltanto avevale guardate alla sfuggita restando fra loro d'intelligenza che anch'esso si avrebbe trovato presso la Simonetti all'atto della firma.

La cambiale era stata minutata da Rodolfo S. e così pure l'atto di assenso per iscriverla all'Ipoteche; la copia però fu eseguita da Olinto V. Volevasi dare a quegli atti il carattere notarile, e, a quanto si sa, dietro proposta del D.r B. si fece intervenire un Notajo fuori di Città, il D.r Anzil di Collalto, mentre qui vi sono ben 4 Notaj. Si disse che tale cautela veniva esercitata, onde i parenti della Simonetti non venissero a conoscenza della di lei liberalità.

Era il pomeriggio del 19 gennaio 1869. Secondo le precorse intelligenze, si recarono presso la signora Simonetti Arturo P. col notajo Anzil e con Valentino Brisighelli, come testimonio. Rodolfo S. non volle entrare, e fu chiamato a secondo testimonio G. Batta Rea.

L'Anzil era chiamato unicamente a sanzionare l'autenticità della firma sulla cambiale, ma nè esso, nè i testimonj, sapevano che la si faceva firmare alla Simonetti sotto il mentito pretesto d'un atto di cauzione.

Trovavansi già presso la Simonetti il dott. Giacomo B. e sua sorella Teresa B. P. Raccolti tutti in un piccolo tinello, furono deposte le carte sul tavolo. Venne la sig. Simonetti.

Il dott. Giacomo B. era presso l'unica finestra di quella stanza, e ne rimosse le cortine. Dopo le solite formalità, si venne alla firma degli atti. Il dott. B. esibì le carte alla Simonetti per la firma, anzi G. Batta Rea disse che in quel momento così si espresse «ecco, signora, le carte di cui siamo intesi; metta qui la sua firma. Una voce, che vuolsi fosse quella dello stesso dott. B. fu udita dirigere alla Simonetti affinchè vi aggiungesse anche la parola *accetto*.

La Simonetti firmò una dopo l'altra le varie carte che le si esibirono, e dietro a ciò completata anche dagli altri intervenuti la celebrazione degli atti, la comitiva si sciolse.

In tal modo la signora Simonetti, credendo firmare una cauzione, firmò una cambiale per L. 10,000.

La cambiale fu passata a mani di Rodolfo S. che intendeva negoziarla. I sensali C. e P. detto Menocio, conosciuto l'affare, si servirono di Olinto V. perchè invece fosse loro rimessa per tentarne lo sconto, e dopo esaurite invano tutte le pratiche possibili, minacciarono di palesare la cosa ai parenti della Simonetti, e con questo stratagemma vennero in possesso della cambiale.

La negoziarono ai fratelli T. per L. 5,400, nella qual somma vennero computate e date di ritorno, le due cambiali 8 novembre 1868 per L. 800, 21 novembre stesso per L. 1,200, già da essi acquistate, e non peranco scadute.

Mentre si mercanteggiava sul credito della signora Simonetti, questa povera signora era ben lungi dal pensare che la si era travolta nelle spire dell'inganno e che si ordiva di spogliarla dell'intero patrimonio.

(Continua)

A. P.

con maggiore legalità una deliberazione nel senso della proposta del sig. Presidente D.r Fabris, e ciò tanto più, inquantocchè i lavori di massima urgenza cadono nella linea assegnata al Consorzio medesimo.

L'urgenza di lavori di difesa in estesione maggiore di quella proposta dall'Ingeg. Consorziale, veniva anche riconosciuta da molti altri possidenti interessati, i quali appoggiando il D.r Zuzzi aggiunsero il desiderio che il Consorzio così limitato venisse quanto prima riformato ed ampliato a termini di legge.

Il sig. Presidente dell'Adunanza, riepilogando la discussione, fece risaltare la riconosciuta urgenza dei reclamati provvedimenti a salvezza dei minacciati territorii, e non potendo ammettere i dubbii sulla legalità delle deliberazioni dell'Adunanza inquantocchè, giusta la sua proposta, questa doveva limitarsi alla nomina d'una Commissione per indurre il Governo al disimpegno sollecito dei proprii obblighi con sollievo dei proprietarii di parte delle spese necessarie e strettamente urgenti, trovava tuttavia, stante lo scarso numero degli intervenuti, di associarsi alla proposta del sig. Zuzzi, la quale fu poi ammessa ad unanimità, raccomandando poi all'intervenuto Presidente del Consorzio di Rivis la sollecita convocazione dell'Assemblea generale del Consorzio per trattare gl'interessi del medesimo, col prendere in maturo riflesso la sua primitiva proposta, ed i desiderii espressi dagli interessati circa all'ampliamento del perimetro e della competenza consorziale.

G. Rinaldi.

LA GUERRA

— Scrivono da Versailles alla *National Zeitung*: Ieri l'altro il generale Trochu fece consegnare col mezzo d'un parlamentario una lettera al generale conte Moltke. In essa il governatore si lagna dell'esercito assediante perchè le palle incendiarie scagliate entro Parigi colpirono più volte gli ospitali. Il capo del nostro stato-maggiore diede a tale lagno una risposta dignitosa sott'ogni riguardo. Egli dichiarò che da parte dei Prussiani si deplora nel modo più profondo gl'infortuni toccati agli ospitali, ma che pel momento non era in grado di impedirli. Ch se all'incontro sarà possibile alle batterie prussiane di avvicinarsi alla città tanto da poter distinguere la bandiera neutrale, l'esercito tedesco non rifiuterà mai il massimo rispetto ai distintivi delle ambulanze.

Le donne di Parigi sono decise a portare un segno commemorativo quale premio del valore da esse dimostrato durante l'assedio. Esso consiste in un anello liscio di bronzo di tre centimetri di larghezza con incisa una corona d'alloro e da entrambi le parti le parole di Giovanna d'Arco: "*Tous aux dangers, tous à l'honneur*,, (tutti ai pericoli, tutti all'onore); nell'interno vi è l'iscrizione: "1870. Parigi,, Il Governo distribuirà questi anelli unitamente a un documento scritto a tutte quelle donne e ragazze che potranno provare che furono presenti a Parigi durante tutto il tempo del blocco. Il modello dell'anello fu eseguito da uno dei primi artisti di Parigi.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Gazz. Piemont.*: Avrete veduto che l'*Opinione*, organo officioso del Ministero, l'altro ieri accennava da alcuni progetti di legge che debbono essere discussi in questo periodo di sezione. Tra questi erano la legge sul reclutamento, l'unificazione giudiziaria e una legge modificativa di quelle che già abbiamo sull'asse ecclesiastico. So inoltre che il ministro dell'istruzione pubblica crede indispensabile la votazione della legge sull'istruzione secondaria, e un'altra sugli scavi di Roma. Il ministro dell'interno vuole le disposizioni per la sicurezza pubblica, e forse un po' di riforma amministrativa; il ministro delle finanze reclama la legge sulla riscossione delle tasse dirette, ed avrà bisogno di un'operazione di credito che gli sia autorizzata dalla Camera.

— Ieri sera in una delle sale di Palazzo Vecchio ebbe luogo una riunione della maggioranza. Crediamo che l'oggetto di essa fosse di annunciare alla riunione, a nome del Comitato già da essa eletto, che, considerata la natura grave e difficile dell'argomento, nella discussione della legge delle garanzie pel Papa, il Comitato crede che ciascuno dei deputati debba esser libero, per la parola e pel voto; e che non si possa, nel caso presente, far questione di partito.

E inutile dire che noi lodiamo e apprezziamo questa risoluzione. (*Nazione*)

— Sono già stati presentati al banco della Presidenza della Camera tanti emendamenti alla legge delle guarentigie, che ce n'è da fare un fascicolo. (*Opinione*)

— La Giunta della Camera per la revisione del Regolamento si è costituita stamane, nominando a suo presidente l'on. Panattoni e l'on. Dina a segretario. (*Id.*)

— Dalla Direzione generale del Tesoro fu pubblicata la situazione delle tesorerie la sera del 31 dicembre 1870.

Eccone il risultamento:

Entrata . . .	L. 2,843,397,667 78
Uscita . . .	» 2,694,611,795 35

In numerario e biglietti di Banca il 31 dicembre 1870 rimaneva in cassa la somma di l. 148,785,872 42.

— Il comm. Tecchio fu nominato relatore della Commissione del Senato sul progetto di legge per l'istituzione di una sola Corte di Cassazione nel regno e per l'unificazione legislativa della provincia di Mantova e della Venezia. (*International*)

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*: Tutte le deputazioni mandate a Roma hanno l'ora della loro partenza e del loro arrivo segnata dalla mano che dirige tutto, e che segnò egualmente il loro turno. Dopo quella del Belgio sono aspettate quelle d'Olanda e d'Inghilterra, poi quelle di Baviera, di Prussia, della Svizzera, del Tirolo, di Vienna, di Boemia, di Spagna, del Canadà, degli Stati Uniti, dell'America del Sud, e via discorrendo. Ne avremo forse una di quelli indiani Cherokesi e Choctene, i quali, secondo il missionario citato da monsignor Nardi nel *Buon Senso* « dicono che Pio IX è simile al gran maestro crocifisso fra i ladroni, che il 20 settembre Barabba e Ponzio Pilato ebbero la loro giornata.... Questi poveri indiani appena tolti dallo stato di natura vorrebbero andare alla riscossa del gran capo col loro arco, freccie e *tomahawk*, se potessero essergli utili... Questi poveri indiani vorrebbero *scalp* (levare la pelle del pericranio a'... se potessero averlo nelle mani.»

L'avvicendarsi di queste deputazioni andrà crescendo, diventerà imponente il 12 aprile, ed avrà il suo apogeo il 16 giugno venturo, giorno in cui Pio IX principierà il 26 anno del suo pontificato. Dal 16 giugno poi a quel giorno d'agosto che deve smentire il *non videbis annos Petri*, vedremo un'agitazione universale, un furore, una frenesia del partito ultramontano che potrebbesi chiamare opera dello Spirito Santo, se non si sapesse che l'agitazione, la frenesia, il furore non vengono mai da lui.

Nelle ore libere dalle udienze il santo padre non isdegna di farsi ritrattare dal signo Kealy, distinto pittore di Boston.

— Secondo la *Nuova Roma* era questo il programma del ricevimento de' R.R. Principi a Roma:

Ad incontrare i Principi di Piemonte si recheranno alla Stazione per parte del Municipio, gli assessori Doria, Alatri, Angelini, Silenzi e Placidi.

Si recheranno pure al ricevimento ufficiale il Luogotenente del Re in uniforme di Generale d'Armata, i Consiglieri di Luogotenenza e le primarie autorità civili e militari.

Le truppe della guarnigione e la Guardia Nazionale sono chiamate sotto le armi in tenuta di parata.

Appena sarà segnalato l'arrivo del treno, il cannone tuonerà dal Maccao con ben 100 colpi.

S. A. R. il principe Umberto vestirà l'uniforme di Luogotenente Generale dell'esercito.

I Principi si recheranno al Quirinale per la via diretta delle Quattro Fontane.

ESTERO

Austria. Scrivono alla *Triester Zeitung*: A quanto si sente, il plenipotenziario austriaco presso la Conferenza di Londra, ha l'istruzione, per il caso che da qualsiasi parte venisse fatto il tentativo d'introdurre la discussione sulla situazione de' Principati Danubiani, di ricusare immediatamente e decisamente di entrar in qualunque modo su tale oggetto, aggiungendo poi a ciò la precisa dichiarazione che l'Austria è fermamente risoluta a non lasciare scuotere le condizioni concertate per l'esistenza politica di quei paesi, ed a porre in opera, occorrendo, tutta la sua forza per il mantenimento di esse. Del resto, il contenuto generale delle istruzioni austriache fu comunicato a Costantinopoli, e questa comunicazione venne accolta dalla Porta con grata soddisfazione.

Prussia. La *Gazzetta della Croce* raccomanda alle potenze neutrali mediatrici di non fare passi falsi, i quali non servirebbero ad altro che a destare nei francesi la speranza di soccorsi. Le potenze neutrali devono dimostrare alla Francia la inutilità di una ulteriore resistenza, e la necessità di fare, dopo una guerra sfortunata, dei sacrifizii tanto per la sicurezza della Germania che per la pace del mondo. Ogni altra ingerenza sarebbe dannosa.

Inghilterra. Il *Corr. di Milano* ha da Londra: È smentita la dimissione di Childers, ministro della marina. L'ex-ministro Otway tenne un discorso a Chatam, nel quale affermò essere stringente dovere delle assemblee rappresentanti le nazioni e della Conferenza di metter termine alla carneficina ed alla devastazione della Francia e della Germania. Se la conferenza, « disse il sig. Otwey » non fa nulla in favore della pace, la diplomazia sarà meritamente oggetto del disprezzo universale.

Spagna. Abbiamo da Madrid che S. M. Amedeo, in un coi ministri Martos e Ruiz Zorilla, e probabilmente col presidente del Consiglio, si recherà fino ad Irun per ricevere la sua augusta sposa la regina Maria Vittoria ed i suoi figli il Duca delle Puglie e il Conte di Torino.

S. M., partendo da Madrid, pernotterà a Burgos, e nel ritorno da Irun colla sua famiglia passerà una notte a Valladolid, l'antica capitale dei re di Spagna.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

N. 1003. Div. 2.

R. Prefettura della Prov. di Udine

A sensi e per gli effetti di quanto prescrive l'art. 3.° del Regolamento 23 dicembre 1863 per l'approvazione e per l'autorizzazione dei Cavalli stalloni dei privati, si prevengono coloro i quali intendessero di sottoporre all'approvazione uno o più Stalloni, che dovranno darne avviso alla Prefettura, non più tardi del 15 febbraio p. v., *dichiarandosi disposti a condurre i loro cavalli in quel luogo che sarà indicato dalla Prefettura medesima.*

Udine, 16 gennaio 1871.

Il Prefetto
FASCIOTTI

Onorificenza meritata. Al cav. Francesco Taini, Intendente di finanza per la nostra provincia, fu testè conferita da S. M. la croce della Corona d'Italia.

Con sincera soddisfazione noi vediamo così rimunerati gli utili servigi di un uomo che, nel breve spazio di un anno, seppe con isquisite doti d'intelletto e di cuore cattivarsi la stima di ogni classe di cittadini e l'affezione verace de' suoi dipendenti, porgendo loro il nobile esempio della più completa abnegazione e della più indefessa attività nell'esercizio de' suoi doveri, conciliati maisempre a que' modi gentili e persuasivi che tanto facilmente riescono a vincere le più aspre difficoltà ed a cementare la concordia tra il pubblico ed i funzionarj, cosa che, per nostro avviso, è uno dei principali amminicoli del sociale edificio.

Abbiamo già avuto occasione di avvederci che il sig. Intendente ha una perfetta conoscenza della provincia, come degli elementi che favoriscono od incagliano la sua prosperità economica; laonde, per quanto gliel consentano i suoi poteri, egli si adopera con vivo impegno a promuovere il maggiore sviluppo di quelle disposizioni che tornano in vantaggio del movimento commerciale e industriale, menomando, nella cerchia de' suoi diritti, gli effetti perniciosissimi di una linea limitrofa che cincischia la nostra naturale circoscrizione, la guasta, e infiacchisce l'attività dei traffici e dei rapporti economici.

Per questi titoli, veramente irrecusabili, noi ci felicitiamo col governo che sa distinguere i suoi migliori funzionari i quali, pur compiendo colla massima esattezza a tutte le difficili mansioni che loro sono demandate nei diversi rami del servizio finanziario, posseggono, e così bene, il secreto di procacciarsi la stima e l'affezione del paese in cui furono chiamati ad amministrare.

Ci risulta che per gli impiegati dell'Intendenza la novella distinzione del loro superiore fu proprio una festa di famiglia, imperocchè essi vedono in questo atto della giustizia rimuneratrice non solo un degno compenso per l'egregio uomo che amano con singolare affetto, ma a buon diritto vi scorgono la vera, l'unica fonte di que' principii moralizzatori che possono elevare al maggior decoro la pubblica amministrazione.

Essi, con gentile pensiero, deputarono jeri i loro capi-ufficio per offerire al sig. Intendente la decorazione della Corona d'Italia che, largita, come in questo caso a chi veramente la merita, dà e riceve onore ad un tempo.

Sottoscrizione a favore dei danneggiati dall'innondazione di Roma.

Offerte presso l'Amminist. del *Gior. di Udine*

Somma precedente L. 212.25

Caffè alla Stazione della ferrovia ad Udine.

Ceschini Antonio l. 5, Barnava Giuseppe l. 1, Basilio Bortolo l. 1, Prevo Odoardo cent. 50, Negri Edmondo l. 1, Bertuzzi Francesco l. 1, Castelarin Luigi l. 1, Rinaldi Antonio cent. 20, Fassinato Michiele cent. 50, Guerra Lorenzo cent. 65, Roviglio Giuseppe cent. 50, Pasini Remigio cent. 40. — Totale lire 12.75.

J. Ceconi imprenditore in Laa Thaja austr. fior. in B. N. 10, pari ad ital. 21.

Totale L. 246.—.

Laboratorio Benedetti in Udine. Sarà certo a cognizione di molti che il bravo nostro concittadino Luigi Benedetti ha assunto un ricco e considerevole lavoro, che non può mancare di far onore a lui e al paese, somministrando un altra prova luminosa, che, *quando ci sono le commissioni*, si lavora attivamente anche qui e si lavora bene, e quella specie di abbattimento e di inerzia in cui troviamo artieri e artisti, dipende in gran parte dalla mancanza del lavoro, e forse dei mezzi di sussistenza.

Il Benedetti ha da fornire la mobiglia per una ricca villa che il conte Guido di Panigai, direttore delle caccie reali, ristaura in Narvesa sul Trevisano, dietro disegni dell'esimio nostro Ingegnere Provinciale sig. Rinaldi.

L'illustre conte alle qualità di nobile gentiluomo, unisce quelle d'un attivo possidente, che protegge e favorisce le arti, si interessa delle industrie e dell'agricoltura, precisamente come sono moltissimi fra gli Inglesi e sgraziatamente ancora pochi fra noi.

Il lavoro è incominciato nel laboratorio del Benedetti da parecchie settimane, procede egregiamente, e ormai venne somministrato il mobiglio d'un salottino di ricevimento: il divano, le poltrone, le sedie ed un bellissimo tavolo sono lavorati in acero, con basso rilievi ed intarsj in pero, il cui bel colore di tinta calda e vivace, assomiglia assai al mogano rosso, e risalta in modo splendido sul candido acero, riuscito a conservato d'una sorprendente bianchezza uniforme. Il distacco dei bellissimi fogliami è quale si può desiderare; in complesso lo stile è del cinquecento e si toglie affatto dall'ordinario, dando ai mobili un aspetto leggiero e svelto, particolarmente alle sedie, per la forma e solidità lodatissime anche da molti intelligenti nell'arte.

Il tavolo ha il coperto di forma ovale, riccamente ornato di intagli in pero, noce, ciliegio, noce d'India, bosso, ebano, tasso ecc.; diligentemente eseguiti e di stile puro e castigato: ha poi il piedestallo con un basamento in acero sul quale poggia un ricco ceppo di bellissimo fogliame, dal centro del quale si elevano due robusti rami d'acanto, che vanno a distendersi sotto il coperto di cui sono il sostegno. L'intaglio è bellissimo, ben ideato e meglio riuscito e d'un effetto sorprendente, tanto più che fra i due fusti d'accanto sta un magnifico amorino d'acero in atto di cogliere un uccellino in procinto di spiegar il volo dai rami posti sopra il di lui capo.

Chiunque visiti il lavoro non può a meno di tributar lodi e congratularsi di cuore col bravo artista Benedetti e coi suoi operai: egli è incontestabilmente uno degli intagliatori più intelligenti della Provincia, munito di molteplici cognizioni ancorchè sieno forse incomplete e non del tutto precise. Se avesse campo di continuare intorno agli stessi oggetti, cioè alla mobiglia, non è a dubitarsi che farebbe una brillante riuscita non solo in quella di lusso, ma anche nelle ordinarie e di maggior necessità e consumo. Tutto sta che potesse mantenere il laboratorio come ora lo sta mettendo in piedi, e avesse mezzi sufficienti per concorrere a lavori commissionati o per eseguirne a proprio conto e da smerciarsi fuor di paese. Del resto giova sperare che saranno coronati i di lui sforzi onde vincere le difficoltà che gli si affacciano, specialmente economiche, poichè malgrado tali inciampi ha saputo raccogliere alcuni ottimi operai ed anche alcuni che erano padroni di piccoli laboratorj, i quali hanno capito benissimo che l'*unione fa la forza*, che separati avrebbero potuto e saputo far poco, e che invece riuniti assieme possono fare assai e con molto maggior profitto anche individuale.

A proposito di ciò aggiungeremo che sarebbe cosa assai desiderabile che molti della stessa arte, e specialmente falegnami, si associassero nella città e Provincia onde imprendere lavori anche in vasta scala, per la nostra capitale: ivi infatti poco o nulla havvi di eseguito e acconcio ai bisogni numerosi e imminenti; nessun indirizzo al fare, viveri carissimi, affitti favolosi e perciò la mano d'opera pure assai cara. D'altronde è innegabile che per una serie d'anni si spenderanno non pochi milioni in costruzioni civili, e quindi si potrebbe benissimo assumere la fornitura p. e. di mobili, palchetti, porte, finestre ecc. da darsi completi in Roma a tempo, dimensioni, forma e prezzo convenuti. Non è poi neanco a dirsi che non si possa far concorrenza con altri produttori, poichè i nostri legnami son pur i medesimi che vanno a riempier i magazzeni in molte Provincie, impiegnando gli imprenditori anche delle Romagne, e ciò è tanto vero, che quei di Cormons hanno ormai inviati alcuni vagoni delle loro sedie anche a Roma . . . . ,

È poi facilmente immaginabile il meccanismo di una specie di consorzio di artieri e artisti, avente per proprio conto una intelligente rappresentanza in Roma, e qui un'amministrazione semplicissima, con una ben organizzata division di lavoro e . . . . . *purchè si potesse fin da principio raccogliere un discreto capitale* da metter in circolazione e in pronto come sco to, onde non dover ricorrere nei pagamenti a certe operazioni che incagliano l'amministrazione e consumano malamente una parte dei guadagni.

Operai ve ne sono e di buoni, purchè ben guidati: alcuni padroni di bottega sarebbero attissimi a dirigere una certa porzione del lavoro, cosicchè la massima e più importante parte della cosa si ridurrebbe: 1. ad un atto filantropico per parte *di chi può*, onde esporre il capitale finchè il consorzio non abbia potuto poco per volta emanciparsi e fare da sè; 2. ad un poco di buona volontà, di energia, di concordia e coraggio per parte di chi dovrebbe costituire l'ossatura del consorzio.

Naturalmente si esprime qui in poche parole un'idea che forse in pratica incontrerebbe difficoltà più serie delle accennate, e di differente natura, ma *se si vuole veramente* . . . . . non pare che debbano essere difficoltà insormontabili . . . . .

Bisogna pensare che le occasioni vanno prese quando si presentano e non volere creare quando non è possibile: *la divina provvidenza* ha inspirato ai nostri governanti di prender possesso di Roma, quando appunto chi poteva maggiormente sturbarci era fuori del caso di poterlo fare, e la cosa andò a gonfie vele; dunque anche noi approfittiamo dell'occasione per rialzare il credito e la fortuna del paese: quello che non facciamo noi potrebbero farlo degli altri imprenditori e con servizi esteri e allora avressimo anche il dispiacere di veder prendere la via delle Alpi a quei guadagni che avremmo potuto far noi.

Generalmente parlando questo è un momento solenne per l'Italia; l'occasione si presentò propizia per favorire la sua unità; l'occasione si presenta anche favorevole per emanciparci, almeno in parte, dalle enormi importazioni dei prodotti esteri. Dio ci guardi dal compiacerci della terribile lotta fra due delle più potenti nazioni d'Europa, ma dal momento che essa avvenne, e pur troppo continua ac-

...nitamento .... bisogna approfittarne per cercar di salire un gradino anche nelle industrie, onde avvicinarci il più possibile al loro livello, senza aver la presunzione e la pretesa di arrivarvi.

G. Falcioni.

—

La Scuola superiore di agricoltura in Milano si è inaugurata sotto lieti auspici. Già più di 20 giovani si sono iscritti come alunni ordinari, ed essi appartengono a tutte le parti d'Italia. Molte provincie hanno allogato nei loro bilanci le somme pel mantenimento di uno o più alunni presso la Scuola stessa.

—

Casino Udinese. Ci vien detto che la *festa da ballo* del Casino Udinese sarà data il penultimo lunedì di Carnovale.

—

Il Veglione mascherato che doveva aver luogo stassera al Teatro Minerva a beneficio dei poveri danneggiati di Roma è differito al prossimo sabbato.

—

Fu trovato dall'onesto giovane Preve Edoardo un portafogli con entro lire 4 italiane. Chi l'avesse perduto si rivolga all'Amministrazione del *Giornale di Udine*, dove gli verrà restituito.

—

Errata corrige. Nell'*Invito agli ufficiali friulani che difesero Venezia nel* 1848-49 pubblicato nel giornale di jeri, ove è stampato *Angelo Biaggi* ex-tenente di linea, va letto *Angelo Viezzi* ex-tenente di linea.

CORRIERE DEL MATTINO

— Crediamo sapere che, attese alcune difficoltà insorte, la scelta del palazzo di Monte Citorio, come sede della Camera dei Deputati a Roma, non solo non è ancora definitiva, ma non può dirsi neppure stabilita per ora. (*Nazione*)

— Abbiamo sentito dire che gli ultimi avvenimenti di Tunisi, nei quali l'autorità del nome italiano fu così poco rispettata dal governo della Reggenza, paiono ad alcuni deputati necessario argomento di un'interpellanza da muoversi, in una delle prossime tornate della Camera, all'onor. Ministro degli affari esteri. (Idem)

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 25 gennaio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta di Comitato del 24 gennaio

Il Comitato ha sospeso il progetto di modificazioni al codice penale fino alla votazione delle guarentigie.

Comincia la discussione della leva 1850-51.

Seduta pubblica

La Camera delibera un inchiesta sulla elezione di Francavilla.

Si riprende la discussione delle guarentigie.

Morelli S. le combatte rifiutando i privilegi alla chiesa ed al suo capo.

Bonfadini discorre in favore, difende gli atti della politica conservatrice e conta fra questi il trasporto della capitale.

Bertolucci si oppone al progetto.

Minghetti osserva che la legge presentata è il compimento della rivoluzione italiana. Dice che dobbiamo rassicurare i cattolici, e discute la questione sotto il rapporto internazionale. Rileva l'importanza del dare la libertà alla Chiesa; e ne augura benefici alla Religione e allo Stato.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 24 gennaio

Alfieri dichiarasi sfavorevole al trasferimento, se non si promulga prima il principio della libertà della Chiesa in libero Stato.

Errante parla in favore della legge.

Scialoja confuta il discorso di Jacini che dice che puossi fare di Roma una Capitale onoraria. Le guarentigie assicureranno indipendenza e libertà al Pontefice.

Sella dice che Roma Capitale è una necessità nazionale e politica, e respinge l'emendamento dell'Ufficio centrale all'articolo secondo.

Lilla, 21 Un dispaccio di Gambetta esprime fiducia in Faidherbe. La nostra prolungata resistenza deve finalmente riuscire.

Londra, 21. L'*Observer* dice che la Regina aprirà il Parlamento personalmente.

Il *Times* dice che il bombardamento di Parigi continuò ieri con grande intensità, ma senza risultati apparenti. I francesi continuano oggi a rimanere con grandi forze fuori di Parigi.

Il *Telegraph* dice che nella sortita del 19 i francesi avanzaronsi ad un miglio da Montretout.

Londra, 23. Inglese 92 1/2, italiano 54 1/8, lombarde 15 1/8, turco 42 1/16, austr. 88. — spagnuolo —.—

Stuttgard, 23. Il *Monitore* annunzia che essendo saltati in aria i ponti sulla Mosella presso Toul le truppe e le munizioni si trasporteranno a Parigi per la via di Toul.

Pest, 24. La delegazione ungherese discute il bilancio degli esteri. Pulsky dice che il trattato di Praga, divenuto base del dualismo in Austria, fu calorosamente accolto dall'Ungheria che dichiarossi così contraria ad una confederazione degli Stati tedeschi del Sud sotto l'influenza dell'Austria. Tale confederazione avrebbe rinnovato la rivalità fra le due primarie potenze tedesche. Pulsky vuole che l'Austria abbandonando la Germania a sè stessa si raccolga e si limiti ai successi interni. Raccomanda però relazioni amichevoli colla Germania e colla Turchia.

Il conte Sirmay raccomanda un alleanza colla Prussia.

L'Arcivescovo Haynald combatte la politica del Governo.

Berlino, 23. La *Gazzetta della Croce* annunzia che in seguito al rifiuto di Bismarck, Favre si indirizzò alla Autorità militare per avere un salvacondotto che gli fu rimesso senza conseguenze politiche.

Berlino, 23.austr. 206.7/8 lombarde 100.3/4 cred. mobiliare 136.7/8, rend. ital. 54.7/8, tabacchi 88 1/2.

Carlsruhe 23. Il re di Prussia indirizzò al granduca una lettera ringraziandolo della fiducia dimostratagli colla domanda indirizzatagli in nome dei principi e delle città libere della Germania di accettare la corona d'Imperatore. Il re dice che crede suo dovere verso la Patria di accettarla non per accrescere la sua potenza, ma nella ferma intenzione di proteggere fedelmente tutti i diritti della Germania che ha riconquistata la sua posizione fra le nazioni e non aspira al di là delle sue frontiere che al commercio coi popoli, basato sul reciproco rispetto e sulla propria indipendenza. Dopo il compimento vittorioso della guerra, in cui fummo impegnati da un attacco ingiusto, e dopo assicurate le nostre frontiere contro la Francia, l'Impero tedesco sarà un Impero di pace, ove il popolo tedesco troverà ciò che cercava da secoli.

ULTIMI DISPACCI

Digione 23. La città è violentemente attaccata dalle 1 dopo mezzodì da una forte colonna prussiana verso il nord e l'ovest. Tutti sono al loro posto. Alle ore 5.16 il nemico a 1500 metri occupò la villa Pouilly e il castello di St. Apollinare. Dicesi che Ricciotti sia circondato. Ora 6.15. Il nemico si ritirò sconfitto. Ricciotti si impadronì della bandiera del 61° di linea prussiano.

Digione 23 (notte). Il nemico dopo un simulato attacco alla nostra sinistra, riunì il grosso delle sue forze sulla strada di Langres ed impadronissi un momento della villa Pouilly, dalla quale lo sloggiammo facendo una breccia nel muro e sotto una spaventevole moschetteria. La brigata Ricciotti prese la bandiera del 61° reggimento prussiano. Le perdite del nemico sono enormi.

Lilla 23. Faidherbe diresse all'armata del nord il seguente ordine del giorno:

Soldati! È dovere imperioso del vostro generale di rendervi giustizia dinnanzi ai cittadini. Potete essere fieri di voi stessi, perchè avete bene meritato della patria. Coloro che non videro ciò che soffriste, non potranno mai immaginarlo, e non havvi alcuno che possa accusarvi di queste sofferenze, le circostanze sole cagionandole. In meno di un mese avete dato tre battaglie a un nemico di cui tutta l'Europa ha paura. Gli avete tenuto fronte e lo vedeste più volte retrocedere dinnanzi a voi. Avete mostrato che esso non è invincibile e che la disfatta della Francia non è che la disfatta cagionata dall'inettezza di un governo assoluto. I prussiani trovarono in giovani soldati appena vestiti e nelle guardie nazionali avversari capaci di vincerli. Essi raccolgano pure i nostri sbandati e se ne vantino nei loro bullettini; poco importa. Questi famosi pigliatori di cannoni non hanno ancora toccato una delle vostre batterie. Onore a voi! Alcuni giorni di riposo, e coloro che giurarono la rovina della Francia vi ritroveranno in piedi dinnanzi a loro.

Versailles 23. Due distaccamenti dell'armata tedesca occuparono il 21 Dôle dopo un breve combattimento e impadronironsi di 230 vagoni di viveri e vestiti. I franchi tiratori fecero saltare il ponte della ferrovia sulla Mosella fra Nancy e Toul. La prima armata sgombrò il terreno dai nemici fino alle fortezze.

Marsiglia 24. Francese 50.75, ital. 54.20, spagnuolo —.—, nazionale 41, 125, lombarde 229, Romane 129.75 ottomane —.—, austr. —.—.

Vienna, 24. Mobiliare 252.20, lombarde 185.40, austriache 380.—, banca nazionale 725.50, napoleoni 9.95, cambio su Londra 124.15, rendita austriaca 67.45.

Berlino 24. aust. 206 3/4, lomb. 100 3/4, credito mob. 136 3/4, rend. italiana 54 1/8 tabacchi 89.

Bordeaux, 24. Un dispaccio ministeriale ai Prefetti dice che dopo la battaglia di ieri a Digione, il nemico prese la fuga nella direzione di Messigny, Worges, Savigny e Lesse. Tutti i corpi fecero il loro dovere. Gran parte delle guardie mobilizzate dell'Alta Savoja giunsero in tempo per prender parte al combattimento. Nell'ovest nessun incidente notevole. Sembra che il nemico si ripieghi. Il dipartimento di Mayenne è libero. Alencon è evacuata. La linea Lione-Besanzone fu rotta dagli esploratori prussiani a Brians presso Quingey.

La mancanza di spazio ci costringe a rimandare a domani la nostra corrispondenza serica da Milano.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 24 gennaio

Rend. lett. fine	57.40	Prest. naz. 81.— a	81.90
den.	57.37	fine —.—	—.—
Oro lett.	21.02	Az.Tab. c. 680.—	678.—
den.	21.01	Banca Nazionale del Regno d'Italia 2410 a	—.—
Lond. lett. (3 mesi)	26.30	Azioni della Soc. Ferrovie merid. 327.50	327.25
den.	26.26	Obbl.in car. 431—	430—
Franc. lett.(a vista)	—.—	Buoni 176.—	175.50
den.	—.—	Obbl. eccl. 78.80	78.70
Obblig. Tabacchi	471. 469		

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 24 gennaio

			ettolitro
Frumento	l'ettolitro, it.l.	20.14 ad it. l.	22.15
Granoturco	» »	10.43 »	11.62
Segala	» »	13.50 »	13.70
Avena in Città	» rasato »	9.50 »	9.60
Spelta	» »	—.— »	25.—
Orzo pilato	» »	—.— »	25.30
» da pilare	» »	—.— »	12.70
Saraceno	» »	—.— »	9.15
Sorgorosso	» »	—.— »	6.90
Miglio	» »	—.— »	14.60
Lupini	» »	—.— »	8.60
Lenti al quintale o 100 chilogr.		—.— »	33.50
Fagiuoli comuni	»	14.50 »	15.25
» carnielli e schiavi	»	24.75 »	25.—
Castagne in Città	» rasato »	14.— »	14.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 6706 2

EDITTO

Si notifica a Gio. Batt. fu Angelo Zambon di Cavasso, assente d'ignota dimora, che Vincenzo Cozzarini di Maniago, coll'avv. Centazzo, produsse in confronto di Francesco, Catterina, Luigia e Giuditta fu Antonio Rosa-Bian, Giuseppe, Francesco, Angela e Rinaldo di Angelo Zambon, di Cavasso, esecutati, e di esso Gio. Batt. Zambon altro dei creditori inscritti, la istanza 29 ottobre 1870 n. 5851, per quarto esperimento d'asta immobiliare, e che questa Pretura accogliendo la domanda del procuratore dell'esecutante dedotta nell'odierno protocollo verbale, redestinò, per versare sul proposto capitolato, l'aula verbale 25 febbraio 1871 alle ore 9 ant. ed ordinò la intimazione della rubrica della istanza suddetta all'avv. D.r Anacleto Girolami che gli venne destinato in curatore ad actum; ciò si fa noto quindi ad esso Gio. Batt. Zambon, onde possa volendo, comparire in persona all'aula predetta, o dare in tempo utile al deputatogli curatore, o a chi sciegliesse in suo procuratore, notificandolo alla Pretura, tutte quelle istruzioni che reputasse utili al proprio interesse, altrimenti dovrà imputare a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in Maniago e nel Comune di Cavasso, e s'inserisca per tre volte a cura della parte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago, 20 dicembre 1870.

Il R. Pretore
Bacco

N. 10311 3

EDITTO

Si rende noto che in seguito a requisitoria 3 decembre corrente n. 24606 della Regia Pretura Urbana di Udine si terranno in questa sala pretoriale tre esperimenti d'asta nei giorni 11 febbraio 4 e 16 marzo p. v.i dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati ad Istanza dei signori Politti Giacomo fu Antonio e fratelli di Udine ed a carico della eredità del fu Leonardo q.m Gio: Battista Mareschi di Flagogna rappresentata dal Curatore avv. dott. Nicolò Mareschi di Spilimbergo alle seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà in un solo lotto in cui si comprendono tutte le realità da subastarsi.

II. Ogni aspirante all'asta tranne la parte esecutante ed il creditore primo iscritto De Stefano Giacomo q.m Gio: Maria, dovrà fare il deposito di cauzione che è il decimo del valore di stima.

III. Nelli primi due esperimenti la vendita non potrà farsi al di sotto del valore di stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a cautare li creditori iscritti fino alla stima.

IV. Tosto seguita l'asta la parte esecutante avrà diritto di conseguire immediatamente pel prezzo l'importo delle spese esecutive senza bisogno di attendere le pratiche per la graduazione.

V. Entro otto giorni dalla delibera, il deliberatario sarà tenuto a pagare il prezzo mediante deposito da farsi presso la Banca del Popolo sede di Udine, imputandovi il fatto deposito di cauzione, coll'obbligo entro i successivi giorni tre di offrire la prova mediante deposito presso la Cassa forte di quel Tribunale del relativo libretto.

VI. Rendendosi deliberataria la parte esecutante od il creditore primo iscritto non saranno tenuti a pagare il prezzo di delibera prima del passaggio in giudicato del Decreto del finale riparto, e previo sempre trattenuta sullo stesso della somma che secondo il riparto stesso andranno creditori.

VII. Tosto pagato il prezzo, il deliberatario otterrà la aggiudicazione in proprietà. La parte esecutante od il creditore primo iscritto che si rendessero deliberatarj potranno ottenere l'immediato giudiziale possesso e godimento in base alla semplice delibera, verso l'interesse sul prezzo nella ragione annua del 5 p. 0/0 decorribile dal giorno della immissione in possesso in poi.

VIII. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel termine stabilito il reincanto avrà luogo a tutte di lui spese, e sarà tenuto al risarcimento di ogni danno.

IX. Essendo libero a chiunque l'ispezione degli atti, la parte esecutante non assume veruna responsabilità circa alla manutenzione legale della vendita, tanto riguardo alla proprietà, quanto ai pesi di servitù che potessero esservi inerenti e nemmeno pel deterioramento che si potesse riscontrare indipendente dal fatto proprio della parte esecutante.

Immobili da subastarsi siti in pertinenze di Forgaria Distretto di Spilimbergo.

N. 7196. Casa colonica di censuarie pert. 0.81 rend. l. 110.91.

N. 7195. Coltivo arb. vit. di cens. pert. 3.29, rend. l. 36.06.

N. 7223 I. Pascolo di cens. p. 5.84 rend. l. 3.80.

N. 12477. Coltivo da vanga di cens. pert. 0.79, rend. l. 0.69.

N. 12478. Prato arb. vit. di cens. pert. 0.95, rend. l. 1.47.

N. 12479. Prato arb. vit. di cens. pert. 11.16, rend. l. 13.73.

N. 7224 I. Coltivo di cens. p. 10.81, rend. l. 99.88.

N. 7194. Prato arb. vit. di cens. pert. 0.15, rend. l. 2.02.
giudizialmente stimati nella complessiva somma di it.l. 8900.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo 28 decembre 1870.

Il R. Pretore
Rosinato.

Barbaro Canc.

REGNO D' ITALIA

COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA per acquisto e vendita di beni immobili costituita ed autorizzata con Decreto Reale del 17 Febbraio 1867

SEDE DELLA SOCIETÀ nella: Capitale del Regno d' Italia.

A **ROMA**, Via del Banco di S. Spirito, N. 12, Palazzo Senni — A **FIRENZE**, Via Nazionale, N. 4. — A **NAPOLI**, Via Toledo, N. 348.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alla 4ª, 5ª, 6ª, 7ª, 8ª, 9ª e 10ª Serie del Capitale Sociale di **DIECI MILIONI** di Lire italiane

diviso in 10 Serie di 1 milione ciascuna e suddivisa ogni Serie in 4000 Azioni di 250 Lire cadauna formanti un totale di 28,000 Azioni di 250 Lire italiane.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Marchese **Luigi Niccolini**, Presidente. — *Conte* **Carlo Rusconi**, Consigliere di Stato, Vice Presidente.

Consiglieri: Avv. *Andrea Molinari*, Deputato al Parlamento
» March. *Francesco di Trentola*, Proprietario.
» Cav. *Felice Musitano*, id.
» *Giuseppe Jandelli*, id.
» *Raffaelo Vestrini*, id.

Consiglieri: *F. A. Wenner*, Dirett. prop. delle fabbr. di cotone in Salerno.
» March. *Carlo Brancia*, Presid. del Tribun. civile di Napoli.
» Cav. *Domenico Paladini*, Proprietario.
» *L. Modena*, Negoziante.
» *Eufranio Marchi*, Ingegnere.

Consiglieri: *Angiolo Gemmi*, Ingegnere.
» Avv. *Giovanni Puccini*, Segretario del Consiglio.
» Cav. Dott. *Oreste Ciampi*, Consulente legale della Società

Direttore Generale: Avv. **G. Batt. Malatesta.**

PROGRAMMA

La *Compagnia Fondiaria Italiana* conosciuta pure sotto il titolo di *Società Anonima Italiana per acquisto e vendita di Beni immobili*, esiste già da quattro anni. Dessa fu autorizzata con Decreto Reale del 17 febbraio 1867. Il suo capitale sociale è di 10 milioni di lire diviso in dieci serie di un milione ciascuna, e le sue azioni sono di lire 250.

Questa Società amministrata con senno pari alla prudenza, e fino dalla sua origine abilmente diretta, ha dato ai suoi Azionisti dei benefizi superiori ad ogni aspettativa. Società essenzialmente italiana, nel suo Consiglio di Amministrazione non seggono speculatori, ma invece uomini iniziati ed esperti negli affari, stimati da tutti quelli che li conoscono, circondati da una stima giustamente meritata, forniti inoltre e sopra ogni altra cosa, della conoscenza profonda del proprio paese, delle sue aspirazioni e de' suoi bisogni.

Per procedere con sicurezza la *Compagnia Fondiaria* ha voluto camminare adagio, ed è perciò che il Consiglio di Amministrazione si è contentato nella sua saviezza di emettere da prima nel 1867 unicamente un milione del suo capitale. Ma di fronte ai benefizi ottenuti e alle nuove operazioni da intraprendere, fu mestieri nell' anno successivo emettere due nuove serie, realizzando per tal modo tre milioni su i dieci dei quali è composto il fondo sociale.

La Società incominciò e preferì nel fare i suoi acquisti quelle fra le provincie d' Italia, le quali più erano in fama per la loro feracità, e dove i grandi possessi divisi in lotti facilmente potevano rivendersi per le felici e non ordinarie condizioni della loro posizione, se non che senza perdersi in altre parole, basterà fermare l' attenzione sul seguente elenco comprensivo degli acquisti conclusi dalla Società, perchè di leggieri si comprenda da ognuno la maniera di operare della medesima.

1. Tenuta di *Gresciano*, nella provincia di Pisa, già appartenente alla principessa *Corsini*.

2. Tenuta di *Monte di Foto* in *Montesserico*, presso Spinazzola nelle Puglie, appartenente alla nobile famiglia *Spada*.

3. Tenuta di *Brolazzo*, situata nel comune di Marmirolo, provincia di Mantova, acquistata dalla nobile famiglia *Boselli*.

4. Possessione *Vallone delle ceneri*, presso Vasto Aimone, di provenienza della famiglia *Tonti*.

5. Proprietà di *Bellosguardo*, presso Pistoia, già appartenente alla famiglia *Puccini*.

6. Tenuta di *San Benedetto Po*, acquistata dal principe *Poniatowski*, una delle più belle della ricca provincia di Mantova.

7. Tenuta di *Boccaleone*, nella provincia di Ferrara, appartenente alla famiglia *Lolli*.

8. Case e giardini in *Ferrara* per uso di orticoltura.

9. Terreni, orti e giardini in *Roma* situati come sarà detto in appresso, ed acquistati dalla indicata Società a condizioni straordinariamente vantaggiose.

Questi diversi immobili hanno nel loro tutto insieme una estensione di circa 3500 ettari in piena cultura e vegetazione, e senza nulla esagerare rappresentano, *non contandovi i terreni di Roma*, un valore in capitale di oltre 4 milioni e mezzo di lire.

Fu col modesto capitale di tre milioni di lire che la *Compagnia Fondiaria* trattò e concluse queste importantissime operazioni pagando integralmente il prezzo dei suoi acquisti. Gli utili derivanti dalla rivendita di una parte di questi immobili sono stati tali da permettere un dividendo agli Azionisti che ha raggiunto il 15 0[0 nel primo anno — il 16 0[0 nel secondo — e finalmente il 17 1[2 0[0 nel terzo anno.

Nel 31 dicembre decorso la *Compagnia Fondiaria Italiana* presentò un bilancio eccezionale, che mai in Italia e raramente, all' estero, veruna Società ha potuto offrire ai suoi azionisti. Non è certamente arditezza il chiedere a sè medesimi quali e quanti siano per essere in avvenire i dividendi sulle azioni, ora che agli acquisti conclusi dalla Compagnia sopra immobili di prodigiosa fertilità, di facile rivendita e meritamente avuti in conto di modelli di agricoltura, si aggiungono le compre recenti di terreni fabbricativi in Roma nelle vicinanze appunto della stazione. « Questi terreni, costituiscono quel vasto spa« zio, che da Porta San Lorenzo va a Porta Mag« giore; attraversati non solo dalla strada ferrata « ma benanche da quattro delle più grandi vie o « arterie della città di Roma, le quali mettono i « quartieri di San Giovanni in Laterano, del Co« losseo, di Santa Maria Maggiore e della Stazione, « in comunicazione diretta colla Porta Maggiore, « dessi trovansi così posti in una situazione impa« reggiabile e specialmente indicata per la fabbri« cazione dei nuovi quartieri.

Così adunque la Compagnia Fondiaria è oggi padrona di quasi 200 mila metri quadri di terreno in quella ammirabile posizione; eppure dessa ha avuto la fortuna di non pagarli in media che il prezzo minimo ed eccezionale di tre lire il metro quadro. — Ed è a questo prezzo eccezionale di acquisto e non altrimenti che li terreni suddetti entrano cogli altri possessi a dare incremento al patrimonio sociale; per la qual cosa è evidente come ai soli Azionisti della Società, e tanto ai vecchi che a' nuovi, sarà dato modo di avvantaggiarsi della enorme differenza, che necessariamente correrà fra quella somma minima che importarono e quella immensamente maggiore che se ne ritrarrà rivendendosi in piccoli lotti ad intraprenditori ed anche a speculatori, dei quali non mancheranno le richieste premurose, allettati in special modo da condizioni di pagamento talmente favorevoli, che a nessuno all' infuori della Società, potrà essere dato di offrirne di più vantaggiose.

Come posizione, è inutile il ripeterlo, in Roma non vi sono altri terreni che possano reggere al confronto di questi: centrali, volti a mezzogiorno, in aria salubre, al sicuro da ogni pericolo d' inondazione, dessi si trovano in una delle parti più elevate dell' Eterna città, là dove splendono ancora i grandi avanzi dei monumenti che la pietà degli antichi Romani consacrava al culto di Minerva Medica, o la loro riconoscenza innalzava ad eternare i trionfi di Mario: tali sono i luoghi ove possiede la Società!

Ad onta di ciò, la *Compagnia Fondiaria* non promette altro se non quanto può mantenere, ed anzi, fin qui ha mantenuto assai più di quanto ha promesso. E difatti, allorchè essa ebbe ad emettere or sono due anni la 2.a e la 3.a serie delle sue azioni, dessa si limitò a dare speranza ai suoi azionisti di un dividendo corrispondente al 12 o tutto al più al 14 per 0[0. Questo dividendo invece raggiunse il 17 1[2 per 0[0; di guisa che non v' è ombra di esagerazione nel prognosticare che in seguito alle rivendite de' terreni di recente acquistati, i benefizii non debbano raggiungere cifre eziandio di molto superiori.

Se non che tenendosi anche fermi alla media già ottenuta del 17 1[2 per 0[0, sarà a noi lecito di chiedere al pubblico ed agli uomini usi agli affari, se vi sia operazione finanziaria, industriale o di qualsivoglia altra natura, che possa essere feconda di risultati maggiori?

Domanderemo pure, quale altra mai speculazione finanziaria raccolga in sè più certi elementi di sicurezza e di garanzia così pel passato come nel presente e nell' avvenire?

Uniformandosi tassativamente al suo programma, la *Compagnia Fondiaria* altro non ha fatto che obbedire alle prescrizioni dei suoi statuti, comprare cioè all' ingrosso Beni rustici o terreni fabbricativi, ma sempre suscettibili di essere rivenduti a piccoli lotti in modo facile e lucrativo. Quando la Società compra, paga a contanti od a breve dilazione; e così i suoi contratti riescono sempre ad ottime condizioni. In appresso essa rivende a piccoli lotti o a lungo tempo; ed avendo, oltre il pagamento del prezzo, liberato i fondi acquistati da tutte le ipoteche che vi posavano sopra, ne consegue che i compratori e aventi causa da Lei, vengono ad ottenere le più sicure ed inalterabili garanzie.

Il privilegio del venditore che le compete, riposando su beni intangibili è una garanzia senza pari per l'azionista, il quale sa su quali fondi è assicurato il suo titolo, conosce ciò che la Società, della quale fa parte possiede, e può equiparare le sue azioni a un contratto ipotecario producente l' interesse dal 17 al 25 0[0.

A queste considerazioni di tanto rilievo ed importanza per gli Azionisti, ci limiteremo ad aggiungere le seguenti:

Col suo modo di operare la *Compagnia Fondiaria* rende un gran servizio non solo all' Agricoltura, cui essa procura delle braccia operose e interessate a far produrre ed a fare valore la terra, ma ben anche allo Stato cui arreca una maggior quantità di benessere col dividere e migliorare la proprietà.

Ed in vero la creazione dei piccoli possessi è uno dei provvedimenti che più di ogni altro contribuisce allo incremento della ricchezza nazionale.

È questa adunque un' istituzione eminentemente nazionale e patriottica: e per certo nessuno si lagnerà che sia pure lucrativa.

La Società emette le ultime serie delle sue Azioni perchè ha in vista altri vantaggiosi acquisti nell' interesse dei suoi Azionisti.

Essa si limita a non domandare per ora che parte dei versamenti, riservandosi di fare appello agli Azionisti per l' intero capitale soltanto allora che sieno per esigerlo i suoi bisogni.

La Società ha creduto dover riservare agli antichi sottoscrittori una preferenza nella nuova emissione, ed è perciò che concede ai medesimi la facoltà di sottoscrivere senza alcuna riduzione a 4 azioni delle nuove serie per ogni e singola azione sottoscritta antecedentemente.

Per le altre sottoscrizioni la riduzione si farà proporzionatamente al capitale sottoscritto.

Un' ultima parola. L' esame attento degli Statuti della *Compagnia Fondiaria* prova fino all' ultima evidenza la sicurezza assoluta di questa istituzione, imperocchè le azioni della medesima sono a tutti gli effetti assimilabili ai titoli ipotecari, il valore dei quali, per nulla speculativo, riposa al contrario sopra delle garanzie reali, effettive e superiori ad ogni contestazione.

Oggetto della Società.

La Società ha per oggetto di comprare a contanti e di rivendere con dilazione al pagamento, dopo averle divise, le grandi proprietà, ovvero i terreni fabbricativi di vasta estensione posti nei grandi centri.

Le sue operazioni si limitano rigorosamente ad acquistare i grandi possessi ed a rivenderli frazionati. In conseguenza dessa si astiene di tenerli in amministrazione a meno che non sia per migliorarne le condizioni e facilitarne le rivendita. Essa si interdice sopratutto ogni specie di costruzione nella città, l' esperienza avendo dimostrato che simili operazioni presentano sempre un' alea cui la *Compagnia Fondiaria* non vuole esporre i suoi azionisti, a meno che in certi casi non fosse per esigerlo l' interesse sociale.

Benefizi e Dividendi.

Le Azioni hanno diritto.

1. A un interesse fisso del 6 0[0 pagabile semestralmente.

2. Al 75 0[0 dei benefizi costatati dall' Inventario annuale.

Diritti degli antichi azionisti.

I portatori dei titoli delle prime Serie emesse hanno un diritto di preferenza per sottoscrivere alla pari le ulteriori Azioni ed Obbligazioni.

AVVISO IMPORTANTE

Verificandosi la rivendita dei terreni fabbricativi di Roma o di altri fondi appartenenti alla Società e dei quali è già pagato il prezzo, il dividendo del 1871 sarà superiore ad ogni previsione.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le azioni che si emettono sono in numero di 28,000.

Vengono emesse a 250 lire ciascuna.

Desse hanno diritto al godimento non solo degl' interessi al 6 0[0 ma anche dei dividendi a datare dal 1° gennaio 1871.

Versamenti.

I Versamenti saranno eseguiti come appresso:

Nell' atto della sottoscrizione	L. 20
Al riparto dei titoli	» 30
Due mesi dopo	» 75
Totale	L. 125

E le rimanenti 125 lire non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno tre mesi innanzi per mezzo di avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale* e da ripetersi per tre volte consecutive, a meno che non piacesse alla Società di rivolgersi direttamente agli azionisti.

Ogni sottoscrizione che anticiperà i versamenti dovuti goderà sulle somme anticipate lo sconto del 6 0[0 annuo calcolandosi l' anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l' epoca del versamento e la dilazione concessa ai sottoscrittori.

Al momento del versamento di L. 75 (terzo versamento di cui sopra), sarà consegnato al sottoscrittore un titolo al portatore dalla Società, negoziabile alla Borsa, in cambio della ricevuta provvisoria.

Pagamenti degli interessi e dei dividendi.

Per facilitare ai portatori dei titoli antichi e nuovi, la riscossione degli interessi o dei dividendi, il pagamento dei medesimi si farà: — a Roma alla Sede della Società via del Banco di S. Spirito, N. 12, — a Torino presso i signori U. Geisser e C. — a Firenze alla Sede della Società, via Nazionale, N. 4, — a Napoli alla Sede della Società, via Toledo, N. 348 — a Parigi alla Società generale per lo sviluppo dell' industria e del commercio in Francia, via di Provence, N. 56 — a Milano presso i signor Algier Canetta e C. — a Venezia presso Henry Texeira de Mattos — a Genova presso M. A. Carrara — a Trieste e Vienna presso la Wiener Wechslerbank — e a Ginevra presso i Banchieri che saranno indicati ulteriormente.

La Sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 23, 24, 25, 26, 27 e 28 Gennaio 1871.

a Torino	presso i signori	U. Geisser e comp.
»	»	Carlo de Fernex.
a Firenze	»	La Sede della Società, via Nazionale, 4.
»	»	B. Testa e comp.
»	»	Giustino Bosio.
a Veneia	»	I. Henry Texeira de Mattos.
»	»	Ed. Leis.
»	»	P. Tomich.
a Milano	»	Compagnoni Francesco.
»	»	Algeir Canetta e comp.
a Roma	»	La Sede della Società, Banco S. Spirito, 12.
»	»	B. Testa e comp., via Ara Cœli, 51, Palazzo Senni.
»	»	Marignoli e Tommasini.
a Genova	»	A. Carrara.
a Napoli	»	Onofrio Fanelli, Toledo 256, o presso tutti i suoi corrispondenti dell'Italia Merid.
»	»	La Sede della Società, via Toledo, 438.
a Verona	»	Fratelli Pincherle fu Donato
»	»	Figli di Laud. Greco.
a Livorno	»	Moisè di Vita.
a Bologna	»	Antonio Mazzetti e comp.
»	»	Giuseppe Sacchetti.
a Mantova	»	L. D. Levi e comp.
a Piacenza	»	Cella e Moy.
a Modena	»	M. G. Diena fu Jacob.
a Trieste	»	alla Succursale della Wiener Wechslerbank.
a Vienna	»	la Casa principale della Wiener Wechsler-Bank.

Ed in tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle case sopraindicate.

La sottoscrizione sarà aperta del pari, durante lo stesso periodo di tempo a **Berna**; a **Ginevra**, a **Francoforte** e a **Bruxelles** presso i Banchieri che saranno indicati.

A UDINE presso **Luigi Fabris.**

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.